



A. XXXI || 6 Luglio 1952 - V dopo Pentecoste || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 27

Il loro decalogo

— Oh! i preti! Non hanno che da studiarle... Quante storie! In chiesa bisogna entrare vestite così e così... le maniche, il vestito dev'essere lungo tanto...

E' un capannello di donne ferme a discutere dinanzi al vistoso cartello che annunzia il minimo di modestia per entrare in chiesa.

Grazie che i discorsi si fermano qui, e non vadano ad intaccare le millenarie basi del decalogo prendendosela con il Padre Eterno o col suo fedele servo, Mosè!

* * *

Ma le troviamo ancora in crocchio davanti alla vetrina che ostenta le ultime novità della moda. Il loro giudizio sui dettami che vengono da Parigi, non può essere che di assenso incondizionato.

— E' giusto; il tailleur in piquet ricamato a fiori non è più di moda... Bello quell'abito in chiffon viola!... Il viola è un colore sinfonico.. delicato, che si adatta alla stagione...

Cominciano ad abbozzare i progetti per il futuro. Bisognerà mettersi in regola con la moda, anche se ostacolata da un prezzo proibitivo.

Nessuna oserebbe presentarsi tra venti giorni col vestito che indossa oggi: i tempi corrono e la moda li previene.

Il discorso continuerà tra le

pareti domestiche al marito rincasato da poco.

— ...Sai: bisogna... Ormai il vecchio vestito è fuori stagione... Non s'incontra più donna che porti ancora la mia giacchetta, chiusa così stupida-



mente dalla baschina a coda di rondine...

Quello, il povero martire che ha lasciato la padella dell'ufficio per cadere nella brace del suo appartamento, cerca di contenere l'assalto.

— Ma se una settimana fa, non c'era niente di più elegante...

— Lo era; adesso la moda cambia.

Sospirano insieme, l'una per aver vinto, l'altro per essersi arreso.

— Ah, questa moda che è solo di genere femminile!...

* * *

Se io vi dicessi di conoscere in pieno secolo ventesimo un dittatore che comanda dispoticamente al più vasto regno del mondo, che tiene soggetti come pecoroni i suoi sudditi, che ordina a bacchetta cambiando parere due volte al giorno, ma guai a non ubbidire, voi andrete col pensiero a qualche stato oltre cortina di ferro.

No: il suo dominio è più tirannico.

E' la moda.

Se fosse un uomo a suggerire ciò che comanda la moda, gli altri si solleverebbero. Ma a costei si piegano frettolose le fronti.

Ed essa ordina, con leggi che durano una stagione, una settimana, un giorno.

Volubile, ride degli uomini che la seguono docili, e ricevono le sue leggi come oracoli di cielo.

Ci si potrà lamentare del

santo decalogo che Dio ha dato agli uomini, mai delle prescrizioni della moda.

A terra le fronti: essa coman-

da, la moda.

E gli uomini, pecore, la seguono.

ATTILIO MONGE

Sintesi Catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

IL PUGNALE E LA PENNA

Narra uno scrittore russo che un giorno comparvero nello stesso momento davanti al Giudice supremo due uomini.

Uno era un assassino morto giustiziato, l'altro era uno scrittore famoso, noto a tutto il mondo, morto placidamente nel suo letto e sepolto nel modo più solenne.

Ma al mondo di là tutte e due furono giudicati per quello che veramente erano, non secondo quanto appariva dall'ultimo momento della loro vita. E la pena decretata fu questa: due grandi gabbie di ferro sospese a forti catene vennero aperte per rinchiudervi le anime dei due, quella dell'assassino e quella dello scrittore. Tutti e due infatti furono giudicati colpevoli di assassinio; anche lo scrittore fu giudicato colpevole di uccisione perchè i suoi scritti erano pieni di empietà e immoralità e avevano provocato la morte di molte anime.

Sotto le due gabbie venne acceso un gran fuoco.

Passarono gli anni.

Dopo circa cento anni il fuoco che era stato acceso sotto la gabbia dell'assassino cominciò a diminuire, finchè un giorno si spense del tutto. Sotto l'altra gabbia invece, a mano a mano che passavano gli anni il fuoco si faceva sempre più ardente:

— Signore, gemeva allora lo scrittore tra le sue sofferenze, siete crudeli e ingiusto. Io non ho ucciso come questo bandito che fu impiccato. Si celebrò invece con discorsi il centenario della mia morte e qui soffro come un maledetto.

— Come, tu osi lamentarti, miserabile verme della terra! — ribattè allora inesorabile la voce del giudice. — Osi paragonarti a quell'assassino. Ma egli non ha ucciso che un solo uomo e, per di più, in un impeto di collera, ed espìo con la condanna la sua colpa. Ma tu!... Vedi quanti studenti con ansia febbrile, divorano le tue opere malsane. Guarda, come, sotto l'influenza dei tuoi cattivi libri, la loro anima, pura come il cristallo, ben presto si intorbida. Guarda quante anime, in questi cento anni, da quando tu hai scritto, hanno perduto la fede. Che hai ancora da ridire? Cerchi ancora

la causa dei tuoi tormenti? Considera il numero incalcolabile delle anime che sono state travolte dalle tue pagine piene di miele, dallo stile brillante che le rende seducenti, ma che hanno indotto alla perdita della fede e corrotto i costumi. E più passano gli anni e più aumentano le anime che vanno perdute per colpa dei tuoi libri. Questo fuoco non si spegnerà perchè guai a chi scandalizza anche solo uno di quelli che credono in me!...

Questa è la leggenda narrata dallo scrittore russo. Ma come rispecchia bene la realtà di un fatto: il pugnale può uccidere il corpo, ma la penna uccide, se usata nel male, le anime; e il delitto è ben più grave. (Selezionato da «I dieci Com. di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova»)

Per finire

Nomi moderni

All'Ufficio di leva di Oklahoma, la recluta Jackson Tonsillitis, di diciannove anni, richiesto di spiegare perchè avesse un nome così strano, ha risposto:

— Sono il sesto di sei fratelli. Gli altri si chiamano: Menengitis, Appendicitis, Laringitis, Pulmonitis e Peritonitis.

Un vero ospedale quella famiglia!

Offerte per le missioni

Il piccolo Antonio torna da una conferenza sulle Missioni dell'Africa. Improvvisamente chiede alla mamma:

— E' vero che a Tombora la gente non porta vesti?

— Sì; è vero — risponde la mamma.

— Ed allora, perchè il papà ha messo un bottone nella cassetta delle elemosine?...

La punteggiatura

— Perdonate la distrazione: a che punto ero col discorso?

— Eravate alla vostra sesta bestemmia e potreste smettere.

I Figli di Eva

Il Padre all'esame di storia interroga Bambi:

— Quanti figli ebbe Eva?

— Tre maschi.

— E furono?

— Evo antico, Evo medio, Evo moderno.



Prudenza esagerata

Avendo vinto un terno al lotto, il contadino G. B. Renix di Imperia, pensò bene — per tutelarsi da un possibile furto o da una disastrosa dimenticanza — di incollare alla spalliera del letto la ricevuta che autenticava la sua vincita. Senonchè, al mattino, non gli riuscì a staccare la preziosa ricevuta senza rovinarne irrimediabilmente i numeri. Quello della ricevuta, interpellato, ha detto di non poter accettare, come pezzo di riscontro da mettere nei suoi registri, la spalliera del letto con la bolletta incollata. Del fatto si stanno adesso occupando un funzionario dell'Intendenza di Finanza ed un notaio.

Il contadino G. B. Renix pensa ora che la prudenza, certe volte, è decisamente troppa.

Restituzione

Pentito di aver sottratto una borsa in un negozio di Reggio Calabria durante l'occupazione delle truppe alleate del 1943, il dr. Harold N. Beach, ex soldato dell'esercito canadese, ha inviato da Ottawa al Sindaco di Reggio un assegno di 15 dollari a titolo di riparazione accompagnandolo con una lettera in cui porge le più ampie scuse per la sua brutta azione di dieci anni prima « che non faceva esattamente parte della guerra intrapresa per la libertà e contro l'oppressione e la tirannia ».

Il dr. Beach ha spiegato nel suo scritto di aver indirizzato i 15 dollari al Sindaco di Reggio Calabria, perchè non ricordava l'esatto indirizzo del fabbricato dal quale aveva asportato la borsetta.

Sciocchezze di scribacchini

Leggiamo in un numero di « Selezione dal Reader's Digest »:

« Uno dei più gravi colpi subiti dal mondo cristiano fu la scoperta, compiuta dagli anatomisti del Medio Evo, che all'uomo non mancava una costola, come tutti erano stati indotti a credere per secoli dalla storia biblica della creazione di Eva ».

Ora, la storia biblica della creazione di Eva ci narra che la costola all'uopo, fu tolta ad Adamo e non già — è molto ovvio — ai posteri...

Ai quali, a dirla in tutta confidenza, oltre alle svariate conseguenze di quel che ad essi lasciò l'inclita progenitrice, non mancava altro che ci rimettessero una costola!



LA PAROLA DI GESU'

I PRECETTI DELLA CARITA'

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli Scribi e dei Farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Udiste come fu detto agli antichi: Non uccidere, e chiunque avrà ucciso, sarà condannato in giudizio; ma io vi dico: chiunque si adira col suo fratello sarà condannato in giudizio.

E chi avrà detto al suo fratello « raca » sarà condannato nel Sinedrio. E chi gli avrà detto « pazzo » sarà condannato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu stai per fare la tua offerta all'altare ed ivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia la tua offerta lì dinanzi all'altare, e va' prima a riconciliarti col tuo fratello, e poi torna a fare la tua offerta.

MATTEO V, 20-24

Dominare l'ira

San Giacomo in una delle sue lettere dice parlando dell'ira:

« Ogni uomo ha da essere pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. L'ira dell'uomo infatti non adempie la giustizia di Dio ».

San Francesco di Sales, il santo della mansuetudine, aggiunge:

« Se si arriva alla notte e se il sole tramonta sulla nostra collera, allora questa si converte in odio e non c'è quasi più modo di liberarsene, perchè si nutre di moltissime false persuasioni: chi è adirato infatti non vuol mai pensare che la sua collera sia ingiusta ».

San Tommaso d'Aquino ci dà

un saggio consiglio pratico a riguardo dell'ira:

« Nell'esame che premettiamo alle nostre confessioni, esaminiamoci sempre sull'ira, che con la superbia, l'avarizia, la lussuria, la gola, l'invidia è detto peccato capitale perchè radice e fonte d'altri peccati. L'ira infatti genera l'indignazione, la contumelia, la bestemmia, le imprecazioni, le risse, le sedizioni, le ferite, gli omicidi ».

Recitiamo frequentemente e in modo speciale nei momenti in cui stiamo per perdere la pazienza, la giaculatoria: « O Gesù, mite ed umile di cuore, fate il mio cuore simile al vostro ».



Chi ha tempo

Un giovane missionario viveva da pochi giorni nella pampa selvaggia del Chili, quando un mattino gli si presentò un vecchietto, appoggiato al suo asinello. Assomigliava agli altri vecchi del posto: sporco.

Il Padre gli pose amichevolmente la mano sulle spalle, domandandogli che cosa desiderasse.

— Padre vengo a chiedervi gli ultimi Sacramenti.

— Come? Gli ultimi Sacramenti? Ma se tu sei ancora capace di fare un viaggio di più ore a dorso d'asino! Non mi pare che ci sia pericolo di morte!

Il vecchietto guardò tristemente il Padre, che gli sembrava molto giovane e incapace di comprenderlo.

— No alcanzo el ano, — disse — (non vivo ancora un anno).

Di fatto il missionario non può vi-

sitare le sue parrocchie più lontane che una volta l'anno.

Il Padre si sentì stringere la gola dalla commozione. Che fede! Che attaccamento alla S. Chiesa! Condusse il vecchietto in chiesa e gli conferì gli ultimi Sacramenti. Il Padre si sentiva triste e felice ad un tempo, mentre dava l'Estrema Unzione a quei poveri piedi estenuati, in vista del supremo viaggio.

Per il tifo sportivo

Nel 1950 le spese per lo sport in Italia sono salite dai 400 milioni del 1938 a circa 6 miliardi di lire. Le squadre di calcio di Serie A e B hanno incassato complessivamente quasi tre miliardi. Per le spese è in testa la Liguria tra le regioni con 291,3 lire per abitante. Tra le città in cifra assoluta Milano con 800 milioni; in cifra relativa Bergamo con lire 744,9 per abitante. Seguono nell'ordine Bologna, Milano, Genova, Padova, Ferrara, Torino e Roma.

Sono cifre discrete, date non propriamente per fare dello sport, ma soltanto per il tifo sportivo che è una specie di culto dello sport. Ma per il vero culto, per onorare Dio quanto si dà?

Parla il Papa

CHE E' LA COSCIENZA

La coscienza è come il nucleo più intimo e segreto dell'uomo. Là egli si rifugia con le sue facoltà spirituali in assoluta solitudine: solo con se stesso, o meglio, solo con Dio — della cui voce la coscienza risuona — e con se stesso.

Là egli si determina per il bene o per il male; là egli sceglie fra la strada della vittoria e quella della disfatta.

Quando anche volesse, l'uomo non riuscirebbe mai a togliersela di dosso; con essa, o che approvvi o che condanni, percorrerà tutto il cammino della vita, ed egualmente con essa, testimone veritiero ed incorruttibile, si presenterà al giudizio di Dio.

La coscienza è quindi, per dirlo con una immagine tanto antica quanto degna, un santuario, sulla cui soglia tutti debbono arrestarsi; anche, se si tratta di un fanciullo, il padre e la madre.

Solo il sacerdote vi entra come curatore di anime e come ministro del Sacramento della penitenza; nè per questo la coscienza cessa di essere un geloso santuario, di cui Dio stesso vuole custodita la segretezza col sigillo del più sacro silenzio.

(Pio XII, 23-II-52)

VUOI ESSER FELICE ?

"No, Sandro, non lo fare, vai all' inferno !". Quante volte il nostro pensiero si è fermato su questa frase scultorea letta or nelle riviste, or nelle biografie della Agnese del secolo XX°: *Maria Goretti*. - Brevi, concise parole, ma sintesi e conclusione di una vita vissuta nel più fulvido splendore della grazia divina. Un poema di innocenza vi è racchiuso, un inno di filiale candore vi risuona. Or con l'occhio dell'anima, la vedo innanzi a me. Il cuore mi batte forte e piange come la dolente folla accorsa in quel lontano luglio del 1902 nell'umile stanzetta della innocente fanciulla, immersa in un lago di sangue !

Alla analfabeta, povera, semplice contadinella della cascina delle Ferriere un atroce dilemma era stato imposto: o il peccato, o il pugnale! Maria nel segreto del suo piccolo cuore, il giorno del primo abbraccio con Gesù Eucaristico, aveva giurato con tutte le forze del suo spirito e con tutto l'ardore del suo animo innamorato del Reale Amore Gesù Eucaristico: *O Gesù, la morte piuttosto che il peccato!*

Al Tabor seguì il Calvario.

Venne la bufera in tutta la sua veemenza; le ore oscure della tentazione minacciose, crudeli, vennero !

L'assassino più che del corpo, dell'anima, qual viscida serpe, si aggirò per sfiorare petalo per petalo quella delicata corolla di cielo. *Maria armata di timore e amore di Dio, con mirabile forza teonina, scelse: " Il pugnale, !*

Mistero di debolezza e di forza.

Il suo corpo esile, delicato, bello perchè puro, è straziato da 14 crudeli pugnate. Da ogni ferita sgorga il sangue a rigagnoli, ma, estenuata, una mano verginale si alza sventolando la palma dei martiri.

Da quel piccolo cuore squarciato sboccia il fresco, incantevole giglio, dalle già salde radici, per profumare attraverso i secoli, il cielo di Roma, d'Italia e del mondo purificandone l'aria asfissiante perchè satura del più ributtante materialismo.

Maria rifugge nella gloria dei santi, accanto ai dottori e ai luminari della chiesa !

- Qual'è quella mente, qual'è quel cuore che non rimane commosso, rapito, innanzi a questo piccolo gran tesoro di grazia, a

questo virgulto che, qual granitica roccia, ha saputo resistere all'impeto infuriato di tutti i venti? -

Oh, Santa Maria Goretti, giglio olezzante di Corinaldo, bianca come le nevi dei nostri eterni ghiacciai, cristallina come le fresche sorgenti dei nostri monti, volgi a noi i tuoi luminosi, grandi occhi rispecchianti il Paradiso perchè in Te tutto esso vi era e vi è. Guarda la nostra gioventù, fa comprendere ad essa che la bellezza, la gioia, la pace, la poesia della vita, sta solo nella purezza vissuta ora per ora, giorno per giorno. Dona ad essa la grazia e la forza di lottare sempre vittoriosamente contro le insidie sempre più sfacciate e prepotenti.

Maria Goretti, dolce, sapiente, audace fanciulla, che nel breve ciclo di dodici anni, con occhio d'aquila, hai scrutato, compreso, amato il cielo attraverso una vita umile, nascosta, dura, laboriosa, donaci l'amore al sacrificio, alla rinuncia, al lavoro, alla virtù, perchè con Te possiamo venir a cantare l'inno dei Vergini e dei Martiri.

Fanciulla, giovane di A. C. e

non di A. C., chiunque tu sia che qui leggi, ricordati sempre: "Vuoi essere prediletta da Dio, apprezzata dagli uomini? Sii pura, ovunque pura, sempre pura. Sii fiera e gelosa del tuo candore. La piccola Maria ti sia maestra. Prega e fuggi il pericolo. Solo la purezza ti fa bella, solo il candore ti rende affascinante, solo l'innocenza della vita ti dona gioia anche nel dolore .."

RICETTA DELLA FELICITA'

Sii forte e pura

L'amica sincera

Programma festeggiamenti

Alle ore 5.30 al Centro e alle 7.30 a Ca' Rainati S. Messa e Comunione generale.

Alle 8 Messa del fanciullo al Centro per tutti i bambini della Parrocchia.

Alle 9.30 Messa solenne celebrata dal P. Superiore dei PP.

alle 17 solenne processione e panegirico della Santa.

Dalle 18 in poi sarà proiettato il film

Cielo sulla Palude

PRIMA MESSA SOLENNE

di P. Cesare Fogal

La celebrazione della prima Messa solenne di un Sacerdote novello è forse l'avvenimento più caro al cuore del popolo cristiano. Infatti, seguito il giovane aspirante fin dai suoi primi anni di studio, ci si sente in questo giorno intimamente partecipi della sua gioia e del suo trionfo. Questo ha avuto la massima dimostrazione Domenica scorsa 29 Giugno in occasione della prima Messa solenne di P. Cesare Fogal, Missionario Scalabriniano per gli emigrati Italiani all'estero.

La festa ha trovato la massima corrispondenza nel popolo di S. Zenone, ammiratore del Sacerdozio Cattolico e orgoglioso della felice sorte dei suoi figli.

Alle ore 8.30 il Sacerdote Novello partiva dal Collegio "Scalabriniano", di Bassano a bordo di una vettura.

Tutto era calmo e anche questa macchina come le altre passava inosservata all'occhio dei Bassanesi così avvezzi a veder delle vetture. Ma non fu così per i Sanzenonesi. Attendevano essi, consci della novella gloria di S. Zenone e della Chiesa, a Crespano con numerose automotrici Steyer.

Arrivata la vettura a Crespano

le Steyer sfilarono alle volta di Onè tra l'ammirazione di tutti. Il rumore assordante delle macchine si spandeva per le valli della pedemontana e si univa al lieto scampanare che arrivava dai colli, per fondersi poi ad Onè, al concerto bandistico di S. Zenone e alle acclamazioni entusiastiche, dei Sanzenonesi, accorsi con biciclette, motociclette, moto leggere ecc. Il corteo aumentò e prese il via verso la Parrocchiale di S. Zenone. P. Cesare, seduto in una vettura scoperta, scortato da motociclette, salutava cordialmente tutti coloro che erano accorsi ai lati della strada.

Verso le 10 ebbe inizio la Prima Messa solenne con discorso gratulatorio del Missionario Scalabriniano Prof. Dal Bon e con esecuzione di scelta musica religiosa a più voci. Al vespero P. Cesare rivolse commoventi parole di ringraziamento e di riconoscenza.

Questo giorno di trionfo terminò con la rappresentazione cinematografica del grandioso documentario di vita degli emigrati e dei Missionari realizzato dai Padri Scalabriniani.

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. *Don Guglielmo De Grandis*

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo